

Corrispondente
a Roma per
LA VOCE
degli italiani
in Francia

Mainetti Stefano



Compositore e direttore d'orchestra raffinato, eclettico, dall'esperienza internazionale. Un talento *made in Italy* votato alla Musica. Docente di Composizione per la Musica Applicata alle Immagini presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, **Stefano Mainetti** è quello che si può definire anche un fine intellettuale. Molto colto, è stato allievo di Giorgio Caproni che, inutile ricordarlo, è stato uno dei maggiori poeti italiani del '900.



Tanti i riconoscimenti ricevuti in carriera; oltre 100 le colonne sonore composte tra cinema, teatro e televisione, prima nel nostro Paese e successivamente negli Stati Uniti, dove ha realizzato musiche per diversi film. Dal 2007 al 2009 utile ricordare che ha composto e diretto le musiche per *"The Word of Promise"*, imponente audio drama della Bibbia in 79 cd, interpretato da 5 *Premi Oscar*: Richard Dreyfuss, John Voight, Louis Gossett Jr, Marisa Tomei, Marcia Gay Harden e le voci di altri 600 attori americani, tra cui Stacy Keach, Terence Stamp, Max Von Sydow, Malcolm McDowell, Michael York e Jim Caviezel. Nel 2010 ha diretto a Londra la *Royal Philharmonic Orchestra* per la prima mondiale di *"Alma Mater"*, progetto prodotto dalla "Geffen Records" di cui è anche compositore. Vive a Roma.

Ha viaggiato tanto nella sua vita, soprattutto oltre Oceano. Quanto conosce invece l'Europa - la Francia in particolare? Il suo rapporto con la cultura francese quale è?

"Sì, ho lavorato tanto all'estero, soprattutto negli Stati Uniti ma anche in Inghilterra e in Spagna. Non ho avuto il piacere di lavorare in Francia, se non parzialmente per coproduzioni italo-francesi. Confesso che mi farebbe molto piacere. Apprezzo il



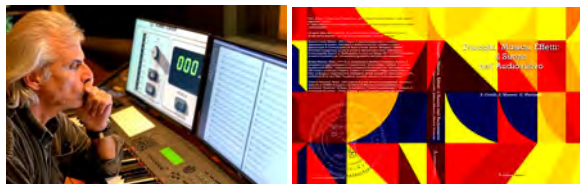
loro modo di approcciare la cultura e lo spettacolo; i francesi hanno sempre investito molto in questi settori: a breve, medio e lungo termine, li considerano parte integrante del tessuto sociale, ed i risultati si vedono.

Un dato su tutti per chiarire: l'Italia investe lo 0,8 del *Pil* nazionale in cultura e spettacolo, mentre la Francia investe l'1,4. Vuol dire che la Francia impiega quasi il doppio delle energie, rispetto all'Italia, per promuovere tutto ciò che ruota intorno alla cultura e allo spettacolo. Il grande fermento culturale lo noto quando vado a Parigi di persona, ma anche quando vedo i film francesi e ascolto le loro colonne sonore; alla musica per film, che è proprio il mio settore, mi rendo conto che i francesi dedicano molta attenzione, in termini di *budget* di spesa ma anche nelle scelte artistiche. Le colonne sonore francesi sono mediamente molto curate, ci si rende conto che la musica può fare molto per il film, ma anche il contrario; una colonna sonora poco adatta può danneggiare enormemente la pellicola. Troppo spesso qui da noi la voce musica viene lasciata come ultima ruota del carro, problema generato sicuramente da motivi economici, ma che innesca una serie di conseguenze artistiche non indifferenti; l'estrema semplificazione degli *score* porta alla lunga ad un'assuefazione del pubblico che si abitua a musiche con un basso contenuto d'informazione, fenomeno generalizzato e non limitato

all'ambito delle colonne sonore, da cui diventa poi difficile smarcarsi. Credo che dovremmo riflettere su questo, consapevoli che le nostre radici artistiche non hanno uguali al mondo, tanto più nella musica da film, dove i padri della colonna sonora italiana hanno da sempre fatto scuola".

Carta 18-XXI : un progetto ambizioso work in progress che la riguarda e riguarda anche Parigi. Ce ne puo' parlare?

"Certo. La Carta 18-XXI è un invito a immaginare e a realizzare progetti per i giovani di tutto il mondo. Un collettivo di artisti, scienziati e filosofi riuniti da Emmanuel Demarcy-Mota, direttore Artistico del *Théâtre de la Ville-Paris*, ha lanciato la Carta 18-XXI, con lo scopo di promuovere il teatro internazionale attraverso la realizzazione di spettacoli teatrali con i giovani e per i giovani che abbiano compiuto il 18esimo compleanno nel XXI Secolo. Il Teatro della Pergola di Firenze è il principale promotore e grazie alla loro proposta ho subito aderito con grande entusiasmo a questo progetto, insieme a personalità del calibro del neurobiologo Stefano Mancuso, del rettore dell'Università degli Studi di Firenze Luigi Dei e del presidente dell'Accademia di Belle Arti Carlo Sisi. Il Teatro La Pergola è *partner* in questo progetto, a testimonianza di una collaborazione internazionale che porterà ad un Teatro per l'Europa e il mondo, con lo



Mainetti Stefano

scopo di promuovere un nuovo metodo di lavoro e un confronto mai sperimentato prima nel mondo teatrale. Il Manifesto, presentato a Firenze l'11 ottobre 2019, rappresenta il primo passo e sancisce l'alleanza con il *Théâtre de la Ville di Parigi*.

La Charte 18 XXI è articolata intorno a quattro temi fondamentali: arte, ambiente, scienza ed educazione, sui quali si basano tutte le attività afferenti ad essa.

L'obiettivo è creare un ponte, un dialogo, una connessione tra le diverse discipline, tra paesi e città, ma anche tra ventesimo e ventunesimo secolo e tra diverse generazioni.

A dimostrazione della volontà condivisa da svariate personalità della cultura di creare un nuovo spazio di confronto e dialogo, partecipano al progetto produzioni di ogni parte del mondo, tra cui: *Théâtre de la Ville (Paris)*, *Teatro La Pergola (Florence)*, *São Luiz Teatro Municipal (Lisbonne)*, *Théâtre National de Kaohsiung (Taiwan)*, *Festival Intenational de Sibiu (Roumanie)*, *Teatre Lliure (Barcelone)*, *UCLA University of California (Los Angeles)*, *Institut Pierre-Gilles De Gennes (Paris)*, *Association Prévenance l'ANRAT*, *l'Académie de Paris*".

Nel mondo musicale francese, quali sono i suoi riferimenti preferiti (del passato, ma anche del presente)?

"Sono un grande ammiratore di Michel Legrand, amo le sue partiture di musica per film, da "Quell'Estate del'42" a "Il Caso Thomas Crown", ma anche le sue canzoni e la sua anima jazz fanno di lui una grande mente musicale del panorama internazionale.

Trovo bellissime le musiche che George Delerue scrisse per "Effetto Notte" di Francois Truffaut e per "Platoon" di Oliver Stone.

Maurice Jarre è un altro grande riferimento, 3 premi Oscar, partiture indimenticabili come "Lawrence d'Arabia" o "Il Dottor Zivago".

Seguivo molto anche un compositore meno noto al grande pubblico, Jean Claude Petit, autore delle meravigliose musiche per il film "Cyrano de Bergerac", che in tempi non sospetti aveva scritto anche il *gingle* per un famoso "Carosello" italiano.

Come non citare Alexandre Desplat, anch'egli pluripremiato agli Oscar; mi piace molto il suo modo di approcciare alle partiture da film; oltre all'originalità strutturale Desplat si confronta spesso con nuove sonorità, un esempio su tutti la melodia de "La Forma dell'Acqua" dove lo stesso Desplat suona il flauto e lo doppia all'unisono con il fischio, rendendo unica questa linea orizzontale, in perfetto accordo con il *mood* "liquido" della partitura".

E del Cinema francese cosa la colpisce?

"Amo la coerenza di fondo del cinema francese; non solo di quello d'autore, ma anche delle commedie e del cinema di genere. Dopo pochi fotogrammi si è in grado di dire che quello è un film francese, per un insieme di motivi: il tipo di inquadrature, le luci, la recitazione, la musica; tutte caratteristiche che rendono il cinema francese immediatamente riconoscibile per l'*imprinting* e per le sue grandi tradizioni.

La musica ha sempre avuto un posto di rilievo in Francia: *tutta* la musica, compresa quella sperimentale che ha come punta di diamante l'*IRCAM*, l'Istituto di ricerca per la musica voluto fortemente dal Presidente Pompidou negli anni '70.

Venne incaricato il grande Pierre Boulez, che ne è il fondatore nonché primo direttore. Gran parte della ricerca prodotta in questo istituto ha influenzato generazioni di musicisti, e tra questi anche i compositori di colonne sonore.

Un centro d'eccellenza così avanzato dedicato esclusivamente alla musica è segno di grande rispetto per l'arte, ma è anche un investimento per il futuro e per i giovani".



Lisa Bernardini